

priamo, lo colpiamo obbligando il professore a provvedere a sue spese per farsi sostituire nell'insegnamento. Se questo abbiamo già riconosciuto, come potremo ora con un comma dell'articolo 32 riconoscere che quel pubblico ufficiale possa essere esonerato dall'insegnamento universitario? Per lo meno sopprimiamo il comma, lasciamo così indiscussa questa materia che potrà essere risolta caso per caso e con disposizioni speciali del ministro dell'istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sopra le osservazioni che ha fatto l'onorevole Pietravalle circa la riduzione degli anni nelle singole Facoltà, devo dire che comprendo pienamente le ragioni esposte e condivido il suo pensiero, ma non è questa la sede di parlarne. Devo però informarlo che ho già mandato al Consiglio superiore una proposta con cui gli anni di medicina sono ridotti a cinque.

Quindi sono in questo ordine di idee e mi propongo di fare ben altro.

Circa l'altra proposta dell'onorevole Pietravalle desidero prima che l'onorevole relatore dica la sua opinione.

PRESIDENTE. Per procedere con ordine alla discussione di questo articolo, avverto la Camera che sul primo comma non è stato proposto nessun emendamento, salvo quello testè svolto dall'onorevole Pietravalle, e su cui il ministro si è pronunciato, desiderando conoscere il pensiero della Commissione.

L'onorevole relatore vuole esprimere il parere della Commissione?

CAPORALI, *relatore*. Mi sento in dovere di dire all'onorevole Pietravalle che la Commissione non può accettare questa soppressione. L'articolo 28-bis dice:

« Lo stesso assegno di cui al presente articolo sarà corrisposto ai professori ordinari e straordinari di quelle materie per la cui trattazione il Consiglio superiore riconosca la necessità di almeno sei ore settimanali ».

Ora, se i professori che fanno tre ore hanno diritto ad un secondo insegnamento, giustamente la legge prevede che quelli che hanno un insegnamento di sei ore come la chimica medica e l'anatomia, hanno diritto ad un secondo insegnamento ma non il dovere di fare altre tre ore, perchè ne fareb-

bero nove. Quindi prego l'onorevole Pietravalle di non insistere, perchè la sua proposta danneggerebbe coloro che lavorano di più.

PIETRAVALLE. Dopo queste spiegazioni ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto a partito il primo comma dell'articolo 32.

(È approvato).

L'onorevole Degni aveva presentato a questo articolo 32 il seguente emendamento, firmato anche dagli onorevoli Fino, Novasio, Ferri Leopoldo, Fantoni, Brusasca, Pestalozza, Boggiano-Pico, Signorini:

« Aggiungere:

« Il numero delle lezioni impartite dovrà risultare sul foglio di presenza giornaliero ».

Però l'onorevole Degni lo ha ritirato, sostituendovi quest'altro emendamento che porta anche la firma degli onorevoli Pellizzari, Tangorra, Biavaschi, Banderali, Rosa, Zucchini, Negretti, Milani e Montini.

« Il libero docente sarà tenuto a far risultare il numero delle lezioni impartite sul registro del proprio corso, come il professore ufficiale ».

L'onorevole relatore vuole esprimere il parere della Commissione su questo emendamento?

CAPORALI, *relatore*. L'accetto; ma osservo che esiste già un registro anche per i liberi docenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Degni ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

DEGNI. Lo scopo che mi aveva mosso a presentare l'emendamento che ho ritirato, era in sostanza quello di aderire al concetto che è stato più volte manifestato in questa Camera, e che avrebbe ispirato il presente disegno di legge, e che cioè ad un maggiore emolumento corrispondesse un maggior lavoro, ed io mi proponevo di stabilire una norma che assicurasse l'adempimento effettivo di questo lavoro.

Ora da alcuni colleghi mi si fa osservare che questa norma imposta nella legge potrebbe essere, si dice, umiliante per il professore universitario, che dovrebbe dare prova tangibile ogni giorno di avere impartita la lezione. A me personalmente non pare che questa umiliazione vi potrebbe essere, perchè l'adempimento del proprio dovere, anche accertato, è sempre alto e nobile compito.

Ma io tengo a dichiarare che la norma deve essere allora uguale per tutti, poi-